



# Nureyev e Roland Petit tributo alle leggende

LEONETTA BENTIVOGLIO

Esiste sempre un tempo per ballare, al Festival dei 2 Mondi di Spoleto. L'arte della danza è radicata e molto festeggiata nell'identità della pluridecennale manifestazione umbra, che rappresentò, soprattutto agli inizi, una ribalta ideale per introdurre il pubblico alle forme contemporanee della coreografia internazionale. Ora a Spoleto l'esplorazione, l'anticipazione e la ricerca dell'inedito sembrano aver lasciato il campo a spettacoli accessibili, garantiti e "popolari", al di là di connessioni tematiche e di fili rossi nella programmazione, incline piuttosto a privilegiare impostazioni celebrative e scelte di sicuro gradimento. Quest'anno, ad esempio, si preannuncia come un successo senz'ombre il tributo al coreografo francese Roland Petit, messo in cartellone a luglio (3, 4, 5) e centrato sulla figura carismatica di Eleonora Abbagnato, musa eletta dell'ultimo periodo di Petit, che l'affascinante e lanciata ballerina palermitana, in carica come étoile all'Opéra di Parigi, ama definire "il mio padre artistico".

Icona del balletto narrativo moderno, Petit è stato un fertile creatore al contempo frivolo e serio, interessato all'esistenzialismo post-bellico (vedi il suo capolavoro *Le Jeune Homme et la Mort*) e a soggetti ritagliati da grandi opere letterarie (*Notre Dame de Paris*, *Proust, ou les intermittences du coeur*); abile nel tratteggiare personaggi femminili archetipici (*Carmen*) e nel giocare con i climi brillanti del musical (*Cheek to Cheek*, musica di Irving Berlin, costumi di Yves Saint Laurent). Una sintesi significativa di questo patrimonio sarà presentata dalla *Soirée Petit* proposta nello spazio aperto del Teatro Romano di Spoleto, dove Eleonora si esibirà accanto all'esperto Luigi Bonino (che oggi diffonde in giro per il mondo i titoli di Roland Pe-

tit) circondata da un gruppo di stelle in arrivo dall'Opéra di Parigi e dall'Opéra di Vienna.

Un altro campione della danza onorato da quest'edizione del festival è Rudolf Nureyev, il più geniale ballerino classico della seconda metà del Novecento. Personalità leggendaria, oltre che accurato e fantasioso "traduttore" del repertorio tradizionale russo, Nureyev, scomparso nel '93, rinnovò a suo modo lo stile accademico grazie a un culto spiccato della teatralità e a un'attenzione estrema per la temperatura

espressiva dei balletti che affrontava come "metteur en scène". A ricordarlo è il Ballet du Capitole di Tolosa diretto da Kader Belarbi, che in tre serate al Teatro Romano (9, 10, 11 luglio) raccoglie estratti di ricostruzioni coreografiche (firmate Nureyev) di capisaldi quali *La Bayadère*, *La Bella Addormentata*, *Il Lago dei Cigni*, *Don Chisciotte* e *Romeo e Giulietta*.

Sono ancora due gli appuntamenti spoletini dedicati alla danza: il 27 e 28 giugno, al Teatro Romano, è in scena uno spettacolo di flamenco, *Voces*, guidato da Sara Baras, rinomata artista originaria dell'Andalusia che ha concepito questa suite flamenca come un viaggio nella storia della più illustre danza spagnola e dei suoi mitici maestri. Infine in luglio (9, 10 e 11) animerà di sera le strade di Spoleto il giovane gruppo di danza urbana, visual art e performance La MaMa Umbria International.